

**Il presidente del Cnel**

*Treu: “Servono competenze digitali e green per far crescere l’Italia del futuro” • a pagina 3*

*di Vito de Ceglia*

# “Digitale e green, all’Italia servono più competenze”

*Il presidente del Cnel, Tiziano Treu, indica le strade che il Paese deve percorrere per rispondere alle sfide del futuro: “Forza lavoro qualificata significa più competitività”*



a partita si gioca sulla capacità di acquisire competenze green e digitali». Tiziano Treu, presidente del Cnel ed ex ministro del Lavoro, indica subito i profili professionali di cui l’Italia ha bisogno per rispondere alle sfide del futuro.

**Che cosa rischia il Paese per la mancanza di forza lavoro competente e qualificata?**

«Rischia grosso. Lo spettro della recessione è sempre dietro l’angolo. L’economia è legata indissolubilmente al lavoro. Abbiamo già oggi un problema di competitività dovuta alla mancanza di forza di lavoro qualificata ma anche a quattro fenomeni che hanno caratterizzato gli ultimi anni: la rottura del patto generazionale, il lavoro povero, il forte aumento dei lavori a tempo e la persistenza di un ampio gap e pay gender. Il Pnrr rappresenta una grande opportunità che dobbiamo cogliere appieno. La sua importanza è tanto più evidente in considerazione dei ristretti margini di bilancio che vincolano l’azione di governo e gli interventi pubblici, riscontrabili anche nella legge di Bilancio per il 2023, che è fortemente condizionata dal nostro debito pregresso oltre che dalla congiuntura economica sfavorevole».

**È possibile quantificare il numero di lavoratori di cui abbiamo bisogno?**

«Secondo le ultime stime del Cnel, tra il 2022 e il 2026 sarà richiesto dalle imprese e dalle Amministrazioni pubbliche il possesso di competenze green con importanza almeno “intermedia” ad oltre 2,4 milioni di lavoratori (oltre il 60% del fabbisogno del quinquennio) e con importanza “elevata” a poco meno di un milione e mezzo di unità (circa il 37% del totale). Questa trasformazione del sistema economico in chiave di sostenibilità investirà il mercato del lavoro coinvolgendo in maniera trasversale settori e professioni, tanto le figure tecniche quanto quelle a minore specializzazione. Infatti, è minima la variabilità dell’incidenza della richiesta di competenze green di livello intermedio, che passa dal 58% per gli artigiani e operai al 62% per le professioni specializzate e tecniche e per quelle impiegate e dei servizi».

**Che cosa dovrebbe fare l’Italia per trattenere i talenti?**

«Parlamento e governo devono rispondere alle urgenze del momento, a cominciare dalle conseguenze della crisi energetica e dell’inflazione sulle condizioni di vita dei lavoratori e delle famiglie; ma allo stesso tempo devono coniugare, come il Cnel ha sempre raccomandato, gli interventi di emergenza con una visione di prospettiva e con le necessarie misure strutturali di politica economica e sociale. Abbiamo ribadito questa impostazione anche nelle nostre osservazioni alla legge di Bilancio appena varata dal governo, richiamando la necessità che i provvedimenti di emergenza adottati

nella legge siano raccordati con interventi strutturali e occorre garantire, per ragioni di efficienza, la complementarità e il coordinamento tra il Pnrr e altri programmi di investimento. Dobbiamo incidere sulla disoccupazione giovanile e sugli oltre 3 milioni di Neet al fine di includere il capitale umano che è escluso dal mercato del lavoro. Il sostegno al reddito privo di interventi di inclusione sociale e supporto dell’autonomia è mero assistenzialismo. Il Cnel con il supporto fattivo di tutte le parti sociali ha elaborato un documento con 5 proposte per la XIX legislatura che ruotano tutte attorno al lavoro, principalmente di giovani e donne».

**Perché l’Italia è così in ritardo sulle norme che regolano i “nuovi” lavori?**

«Intanto sfatiamo un mito. Non è solo l’Italia in ritardo. Il problema dei nuovi lavori, quelli su piattaforma, ma più in generale quelli legati alla digitalizzazione, così come quelli che richiedono nuove competenze, è europeo e ha a che fare con nuovi istituti e nuove tutele. La X consiliatura che presiede ha affrontato la questione in diversi documenti indirizzati al parlamento e al governo andando anche alla radice del pro-



Superficie 32 %

blema e chiedendo un nuovo statuto dei lavoratori. Ciò che serve al Paese, che è mancato fino ad oggi, sono politiche del lavoro di lungo periodo. Il lavoro è cambiato da tempo e la pandemia ha accelerato questo processo». - **v. dc.**

00088

00088

**“Vanno coniugati gli interventi di emergenza con la visione di prospettiva e con misure strutturali su economia e sociale”**



**Tiziano Treu,**  
83 anni, è presidente del Cnel, il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro